

L'andamento dell'occupazione, unitamente a quello del valore aggiunto, determinerebbe una crescita del prodotto per unità di lavoro dell'intera economia stimato poco al di sotto dell'unità, in evidente contrasto con il risultato negativo del 2005. Tale recupero di produttività sarebbe principalmente legato alla *performance* dell'industria in senso stretto.

Nel 2006, le retribuzioni lorde pro-capite dovrebbero crescere di circa il 2,5 per cento, coerentemente con gli effetti dei rinnovi contrattuali e degli incentivi legati al recupero di produttività in una fase di ripresa ciclica, in particolare nell'industria in senso stretto.

#### Tavola III.5 – Retribuzioni e Costo del Lavoro 2005-2006

(variazioni percentuali)

	2005	2006
<b>COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE</b>		
industria in senso stretto	2,6	2,7
servizi privati	3,2	2,8
intera economia	3,4	2,4
<b>COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO</b>		
industria in senso stretto	2,5	0,8
servizi privati	4,3	2,6
intera economia (calcolata su valore aggiunto)	3,8	1,5
<b>DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO</b>		
industria in senso stretto	2,4	2,3
servizi privati	3,0	2,4
intera economia (calcolato su valore aggiunto)	2,9	2,2

(\*) CLUP calcolato sul Valore aggiunto ai Prezzi base e, per l'intera Economia, sul PIL.

Il CLUP dell'intera economia, beneficiando del recupero di produttività dell'industria in senso stretto e dei servizi privati, è stimato decelerare fortemente, passando dal 3,8 per cento del 2005 all'1,5 del 2006.

L'aumento dei prezzi al consumo dovrebbe mantenersi in linea con quello registrato nel 2005, seppur con una lieve accelerazione.

### **III.2: Gli Obiettivi di Finanza pubblica e la Manovra per il 2006**

Il quadro programmatico di finanza pubblica indicato nel Documento di programmazione per gli anni 2006-2009 formulava gli obiettivi finanziari del quadriennio in linea con gli impegni assunti in sede europea.

L'impegno a proseguire nel processo di risanamento finanziario malgrado l'evoluzione congiunturale particolarmente negativa ha indotto il Governo ad indicare l'obiettivo di indebitamento del 2006 al 3,8 per cento del PIL, al fine di permettere il rientro del deficit entro i parametri del nuovo Patto di Stabilità e Crescita nel 2007.

La strategia di bilancio indicata nel Documento di programmazione prevede la correzione del disavanzo tendenziale fortemente integrata con il piano di rilancio dell'economia. Il sostegno allo sviluppo rimane l'obiettivo primario dell'azione di Governo.

In linea con tali priorità, la manovra finanziaria per il 2006, che viene presentata contestualmente a questa Relazione, si propone di:

- Rispettare gli impegni di consolidamento fiscale assunti in sede europea;
- Rafforzare le politiche di rilancio degli investimenti, soprattutto nel settore delle infrastrutture;
- Accrescere la competitività del sistema economico;
- Salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie più deboli.

La manovra affidata alla Legge Finanziaria per il 2006, che ne costituisce l'ordinario strumento di attuazione, e ad un provvedimento collegato, prevede misure per circa 20 miliardi. Alla correzione del deficit sono destinate risorse per circa 11,5 miliardi, in linea con quanto previsto nel DPEF, che consentono un aggiustamento netto strutturale (al netto degli effetti del ciclo e delle una tantum) pari allo 0,8 per cento del PIL. Sono, inoltre, previste risorse aggiuntive a copertura di ulteriori oneri inderogabili.

Coerentemente con le indicazioni contenute nel nuovo Patto di stabilità e crescita, la manovra prevede, inoltre, interventi a carattere straordinario a sostegno delle imprese e delle famiglie.

La correzione del deficit è incentrata sul contenimento strutturale della spesa corrente. Gli interventi si ispirano alla condivisione, attraverso la compartecipazione dei diversi comparti della pubblica amministrazione nel quadro della loro autonomia decisionale e gestionale.

L'applicazione di tale criterio comporta un rafforzamento dell'azione di controllo, in particolare sulla spesa per consumi finali, tramite un'ulteriore razionalizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi, e attraverso una più efficace programmazione delle assunzioni nel settore del pubblico impiego e sulla spesa sanitaria.

Nel quadro di un maggior rigore nell'azione di controllo è prevista una riduzione dei trasferimenti a favore della finanza locale, con l'obiettivo di valorizzarne il ruolo nel processo di risanamento finanziario, contestualmente all'introduzione di una maggiore flessibilità attraverso l'esclusione della spesa per investimenti dai vincoli previsti nel Patto di Stabilità Interno.

Dal lato delle entrate le misure si incentrano sul rafforzamento della lotta all'evasione fiscale tramite la creazione di una apposita società, per velocizzare i tempi di raccolta dei tributi, e sulla possibilità di un più diretto coinvolgimento dei Comuni nell'attività di accertamento. Introiti aggiuntivi sono attesi dalle misure anti-erosione, anti-elusione e di manutenzione della base imponibile nonché da interventi sulle grandi reti energetiche e sulle dogane.

Nell'ambito degli interventi a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione si prevedono maggiori stanziamenti a favore della spesa in conto capitale al fine di incentivare la ripresa del ciclo degli investimenti e rinnovare la dotazione infrastrutturale del Paese. Per l'attuazione del piano di recupero della competitività, coerente con gli obiettivi strategici individuati nell'Agenda di Lisbona, viene inoltre creato un apposito fondo, finanziato nel presupposto dell'effettivo realizzo di introiti provenienti da nuove dismissioni, da destinare ad investimenti in ricerca e innovazione.

A complemento di tali interventi la manovra prevede la riduzione del costo del lavoro, attraverso l'alleggerimento del cuneo contributivo ed incentivi alla ricerca.

Quale parte della manovra viene, inoltre, creato un fondo destinato ad ulteriori interventi a favore dello sviluppo e delle famiglie.

La manovra, il cui impatto finanziario viene indicato dettagliatamente nella Sezione II di questa Relazione, consente di proseguire nel percorso di rientro strutturale dell'indebitamento netto nell'ottica di ricondurne il livello al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL entro il 2007.

Le informazioni ad oggi disponibili consentono di confermare gli obiettivi fissati nel DPEF.

## IV: L'ECONOMIA ITALIANA NEL MEDIO PERIODO

### **IV.1: Gli Obiettivi macroeconomici e finanziari per gli Anni 2007-2009**

Per il medio periodo, vengono confermati gli obiettivi di crescita presentati nel DPEF di luglio. Si prevede che il PIL cresca mediamente nel triennio 2007-2009 attorno all'1,7 per cento, giovandosi anche delle politiche di sviluppo varate dal governo.

Lo sviluppo sarà sostenuto dalla crescita dei consumi e degli investimenti. Il contributo del settore estero si manterrà lievemente negativo per tutto l'arco previsivo, anche in presenza di una evoluzione favorevole delle esportazioni.

Si stima un'accelerazione dei consumi privati a partire dal 2007. La spesa delle famiglie beneficerebbe dell'ulteriore crescita del reddito disponibile connessa al calo della pressione fiscale, del miglioramento del clima di fiducia e, infine, della evoluzione positiva del mercato del lavoro.

Gli investimenti produttivi, nel loro complesso, sono stimati crescere ad un tasso medio di poco superiore al 3 per cento, trainati in particolare dalla componente in macchinari ed attrezzature.

Il mantenimento di prospettive economiche sostanzialmente favorevoli sul piano internazionale a cui si aggiungerà un lento recupero di competitività sospingerà le esportazioni, la cui crescita media è stimata attorno al 3,5 per cento nel periodo considerato. Parallelamente, il rafforzamento della domanda darà un impulso alle importazioni, previste crescere ad un tasso medio annuo intorno al 4 per cento.

Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe permanere negativo (-0,9 per cento) anche se in lieve miglioramento rispetto al 2006, evidenziando un incremento del saldo merci e una riduzione del *deficit* delle partite invisibili.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è previsto crescere nel complesso all'1,6 per cento nel triennio; particolarmente sostenuta sarà la crescita del valore aggiunto nel settore dei servizi privati.

Il consolidamento dello sviluppo determinerà ricadute positive sul mercato del lavoro; la crescita occupazionale nel suo complesso registrerà tassi medi attorno allo

0,8 per cento. Il tasso di disoccupazione continuando nel suo profilo discendente si collocherebbe a fine periodo poco al di sopra del 7 per cento.

Nel triennio di previsione, le retribuzioni lorde pro-capite aumenteranno in media del 2,5 per cento, in lieve decelerazione rispetto alle tendenze del biennio precedente.

L'incremento contenuto delle retribuzioni, unitamente al costante recupero di produttività, conterrà la dinamica del CLUP.

In linea con la previsione di una graduale riduzione del prezzo del petrolio in grado di limitare gli impulsi inflazionistici di tipo esterno, le previsioni indicano un'inflazione al consumo che in media dovrebbe attestarsi intorno al 2 per cento.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, per gli anni successivi al 2006, vengono confermati gli obiettivi indicati nel DPEF 2006-2009.

Tavola IV.1 - Quadro macro Sintesi 2007-2009

	2007	2008	2009
<b>MACRO ITALIA (VOLUMI)</b>			
Pil	1,5	1,7	1,8
importazioni	3,6	4,3	4,3
consumi famiglie	1,3	1,8	1,8
spesa della PA e ISP	0,2	0,3	0,3
investimenti	2,7	3,1	3,4
esportazioni	3,3	3,7	3,8
<i>p.m. propensione al consumo</i>	86,1	86,5	87,5
<i>pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL</i>	-0,9	-0,9	-0,9
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL</b>			
esportazioni nette	-0,1	-0,2	-0,2
scorte	0,2	0,1	0,1
domanda nazionale	1,4	1,8	1,9
<b>PREZZI</b>			
deflatore importazioni	1,3	1,5	1,6
deflatore PIL	2,2	2,0	2,0
Pil nominale	3,8	3,7	3,9
deflatore consumi	2,2	2,0	2,1
<b>LAVORO</b>			
costo lavoro	2,5	2,5	2,5
produttività (mis.su PIL)	0,8	0,9	1,1
CLUP (misurato su PIL)	1,7	1,6	1,4
occupazione (ULA)	0,7	0,8	0,7
Tasso di disoccupazione	7,5	7,4	7,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	59,1	59,6	59,9
<b>FINANZA PUBBLICA</b>			
indebitamento P.A./PIL	-2,8	-2,1	-1,5
saldo primario/PIL	1,8	2,5	3,0
debito P.A./PIL	105,2	103,6	100,9
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1.489.287	1.544.634	1.604.366

## V: LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

### ***V.1: Le Tendenze economiche territoriali e gli Obiettivi programmatici***

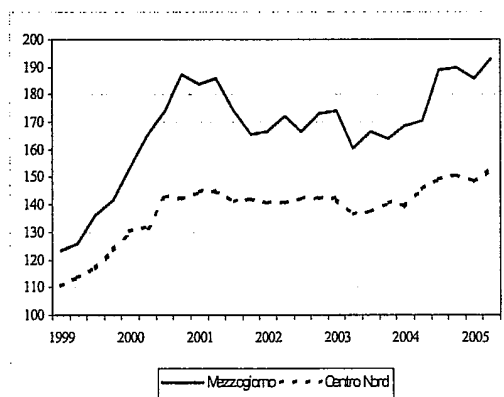
La fase di lenta crescita dell'economia italiana si manifesta in modo non dissimile in tutte le aree territoriali del paese. Il Mezzogiorno, dove nel 2004 si era registrato un arresto della tendenza a un più elevato incremento del Pil rispetto al Centro-Nord, dovrebbe conseguire risultati sostanzialmente analoghi a quelli medi nazionali, con un ritorno nel 2006, dopo la stagnazione di quest'anno, a tassi di sviluppo superiori all'1 per cento.

L'attuale congiuntura, in un contesto di perdurante incertezza per l'economia meridionale, riguardo soprattutto l'andamento dell'occupazione e dei consumi, compresi quelli legati al turismo, mostra tuttavia segnali moderatamente positivi. Prosegue la ripresa delle esportazioni più che nel resto del paese, anche al netto dei prodotti petroliferi, e la migliore intonazione del clima di fiducia degli imprenditori, in atto dalla primavera, rispecchia soprattutto una aspettativa di ripresa degli ordinativi.

**Figura V.1 – Esportazioni e Clima di Fiducia delle Imprese per Macroarea**

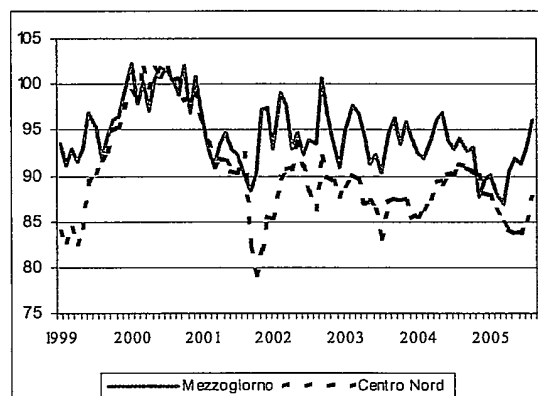
**Esportazioni (Dati trimestrali)**

(dati destagionalizzati, Indice 1995=100)



**Clima di Fiducia delle Imprese (Dati mensili)**

(dati destagionalizzati, Indice 2000=100)



Fonte: Elaborazioni su Dati Istat.



Nel medio periodo l'atteso consolidamento dell'economia, a livello nazionale ed europeo, concorrerà al rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno: il proseguimento della politica a favore delle aree sottoutilizzate, il pieno manifestarsi degli interventi recenti e il mantenimento dei flussi ordinari e aggiuntivi di finanziamento ai livelli programmati con l'Unione europea possono permettere al tasso di crescita del Pil meridionale di raggiungere e superare finalmente, nel periodo 2007-2009, il tasso di crescita medio europeo.

### ***V.2: Le Risorse aggiuntive per lo Sviluppo***

Dalla fine degli anni novanta si è assistito a un incremento delle erogazioni a scopo di investimento: la spesa è passata nel Mezzogiorno da 16,8 miliardi di euro annui nel periodo 1998-2000 a 21,6 miliardi nel periodo 2001-2004, non ancora sufficienti tuttavia a innalzare significativamente la quota di spesa in conto capitale a favore del Sud rispetto al totale nazionale (38 per cento circa nel periodo 2001-2004).

Al miglioramento nei prossimi anni degli attuali livelli di spesa per investimenti pubblici nel Mezzogiorno contribuirà da un lato il pieno utilizzo dei fondi comunitari (come avvenuto negli anni 2003-2004 e in corso di attuazione nel 2005), dall'altro il rispetto del requisito europeo di addizionalità di tali fondi attraverso le risorse nazionali ordinarie e quelle aggiuntive del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).

Nel medio periodo il flusso di risorse comunitarie, oltre che i volumi finanziari residui a valere sull'attuale Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, si avvarrà anche dei fondi 2007-2013 per un importo non inferiore a quello concordato nel compromesso lussemburghese mancato nel Consiglio europeo di Bruxelles del 17 giugno scorso e pari, incluso il cofinanziamento nazionale, allo 0,45 per cento del Pil all'anno.

Per il rispetto del requisito di addizionalità le Amministrazioni centrali pubbliche e gli Enti dovranno accrescere l'impegno per raggiungere l'obiettivo di destinare al Mezzogiorno il 30 per cento della spesa in conto capitale. A tal fine si dovrà operare con più celerità nelle Regioni e al centro per ovviare alle inefficienze amministrative e alla scarsa concorrenzialità dei mercati dei servizi collettivi che frenano l'attuazione e l'efficacia degli investimenti pubblici.

Per garantire il conseguimento dei profili di spesa e degli obiettivi di sviluppo connessi, il Governo assicura in Finanziaria un'adeguata dotazione del Fondo, pari nel

periodo 2006-2009 allo 0,6 per cento del Pil l'anno, con una articolazione temporale coerente con il rispetto degli impegni assunti in sede europea e con i vincoli di finanza pubblica.

### **V.3: Politica regionale**

Nel Mezzogiorno, dove è presente una sottoutilizzazione del potenziale produttivo (il tasso di occupazione nel II trimestre 2005 è pari al 46,2 per cento della popolazione in età 15-64 anni e quello femminile al 30,2 per cento), il Governo è impegnato a rafforzare l'intervento di politica economica e regionale adottato negli ultimi anni, che anche se in misura ancora non adeguata, si è rivelato efficace. I progetti, finanziati con le risorse aggiuntive comunitarie e nazionali, stanno, infatti, già producendo un miglioramento di alcuni servizi essenziali: riduzione della dispersione scolastica, avvio di alcuni interventi viari a lungo dilazionati, quali: la Salerno-Reggio Calabria e la Palermo-Messina; aumento della raccolta differenziata di rifiuti, ecc..

Proprio al rafforzamento dell'intervento nel Sud e, in alcuni casi, a un significativo, più mirato aggiustamento, sono stati diretti interventi recenti (legge 80/2005), che hanno anticipato l'azione tradizionalmente assunta con la Legge Finanziaria. In particolare:

- L'attuazione della riforma degli incentivi anticipata con la creazione del Fondo rotativo presso la Cassa Depositi e Prestiti (legge 311/2004), che introduce come vincolante la valutazione del merito di credito da parte delle banche, attraverso la recente (luglio) delibera del Cipe e decreti ministeriali in corso di emanazione in questi giorni;
- La crescente concentrazione degli interventi finanziati dal Fondo per le aree sottoutilizzate – oggi assegnato ad Amministrazioni centrali nella misura media del 65 per cento – soprattutto con la previsione e l'attuazione (delibera Cipe di luglio) di un crescente finanziamento degli interventi della Legge obiettivo;
- L'introduzione di una "fiscalità di vantaggio" a favore del Sud e delle aree sottoutilizzate del Centro-Nord, sotto forma di deduzioni IRAP: la misura, introdotta con Legge 80/2005, è stata oggetto nelle scorse settimane di intenso negoziato con la Commissione europea e dovrebbe ricevere parere positivo nei prossimi giorni.